

■ Piazza Duomo merita più rispetto

La piazza del Duomo, definita giustamente da molti “una delle più belle d'Italia”, è un denso nodo di vicende storiche, architettoniche, urbanistiche, artistiche, economiche, sociali, religiose, politiche... susseguites e sviluppatesi nel corso di parecchi secoli a partire dalla nascita del principato vescovile, poco dopo l'anno mille. Allora nacque, gradualmente, anche la piazza, assumendo piano piano la forma armoniosa che oggi ammiriamo.

Ci si potrebbe soffermare a lungo, e util-

mente, sulle considerazioni di Carlo Stefanelli sull'Adige di ieri, ma mi limito a toccare qualche aspetto. L'autore ricorda e loda l'operato del sindaco Adriano Goio, con riferimento specie al cosiddetto “arredo urbano”, sul quale sospendo il giudizio, rallegrandomi però perché proprio la piazza sfuggì a un'opera di pavimentazione di “arredo urbano” costosa e del tutto impropria, per usare un eufemismo. Fu possibile salvarla grazie al fatto che l'allora assessore provinciale alla cultura Tarcisio Andreolli accolse volentieri il suggerimento degli esperti (fra cui Aldo Gorfer) del Comitato tecnico per i Beni culturali della Provincia e di Italia Nostra - Sezione trentina, allora presieduta da Ulisse Marzatico, che volevano che alla piazza venisse applicato un vincolo specifico di tutela. La determinazione e la volontà politica di Andreolli furono provvidenziali. (Si veda per questo: Salvatore Ferrari, L'attività di Aldo Gorfer nel Comitato tecnico per i Beni Culturali, 2017) Poi, se ricordo bene, vennero anche a ridursi i fondi.

Carlo Stefanelli concentra l'attenzione, giustamente, sulla “stretta” ai piedi del campanile e sulla sua pericolosità per pedoni e ciclisti; un sogno sarebbe rendere pedonale tutta la piazza o almeno gran

parte di essa; e ridurre drasticamente il passaggio di veicoli. Per esempio limitando rigorosamente alle prime e alle medie ore del mattino il passaggio, specie nella via Belenzani, dei mezzi che raccolgono i rifiuti o che riforniscono gli esercizi commerciali. Non mi crea invece problemi il mercato settimanale del giovedì, anche perché la piazza, nella sua porzione storicamente “laica”, quella verso Nord, ha sempre assolto tale funzione. Ciò che disturba è piuttosto, da alcuni decenni ormai, l'uso indiscriminato di questo nobile spazio urbano, disinvoltamente usato per ogni bisogna; e usato in modo pesante, talvolta volgare, con strutture ingombranti, anche con la diffusione di musica assordante che va disturbare pure le attività del Museo Diocesano. Si è giunti ad un uso eccessivo ed improprio di questo affascinante luogo urbano. L'utilizzo dalla piazza, se ben ricordo, dopo anni e anni di incontrollate concessioni, fu regolato dalla Giunta comunale di Alessandro Andreatta. Ma mi risulta che, fatta la regola, spuntavano continuamente molte eccezioni. Anche se la vicina piazza Fiera, pur declassata e banalizzata dopo la costruzione del parcheggio interrato, è ed è stata caricata, spesso, di manifestazioni che non possono avere luogo a ri-

dosso della Cattedrale. Concludo, per ora, auspicando che la nuova amministrazione comunale faccia chiarezza sull'uso della piazza del Duomo, tenendo conto anche del rispetto dovuto a un bene storico, culturale e turistico di eccezionale importanza.

Ezio Chini

Vicepresidente della Sezione trentina
di Italia Nostra